

terra e nel proprio corpo. Ha ancora, per questo, una relazione del tutto diversa con la morte. Morire significa semplicemente ritornare alla propria patria spirituale. Se al bambino non è stato insegnato diversamente, la morte non costituisce una minaccia, piuttosto un passaggio, un ritorno. Con la pubertà, con il completo giungere sulla terra, questa relazione si trasforma. Inizia la responsabilità per il proprio destino, e ora il corpo diviene, con tutte le conseguenze, la dimora dell'anima. Così anche il morire non è più solo un passaggio, ma diviene una via, un trapasso. Nella Confermazione, si accenna a questa trasformazione, Cristo viene nominato come colui che accompagna nella biografia, "attraverso gioie e dolori", ma anche come "avvocato" nel momento della morte. Un'immagine di questa trasformazione appare quando il sacerdote si cambia d'abito all'altare e per un momento è visibile il talare nero, la veste che è indossata sotto l'alba bianca.

Le lezioni per i confermandi e il Servizio Domenicale per i bambini

Sarebbe una sfida troppo grande arrivare a quattordici anni all'evento sacramentale della Confermazione senza esercizio e preparazione. Una parte di questa preparazione può essere data dalle lezioni, nelle quali i bambini non ricevono semplicemente una

trasmissione d'informazioni, ma vengono messi animicamente in sintonia con l'evento. Ma anche la migliore lezione non potrà mai supplire all'attività religiosa, al pregare insieme davanti all'altare.

Nel Servizio Domenicale i bambini ricevono la migliore preparazione alla Confermazione. Si elabora una relazione naturale e senza preconcetti con la quiete, con un rituale e con l'incontro con il sacerdote davanti all'altare.

Testo di Claudio Holland

La Comunità dei Cristiani Movimento per il rinnovamento religioso

www.lacomunitadeicristiani.it

Sacerdoti

Orlando Meggiolaro
Tel. 0423 468927 - 338 9376419
orlando.meggiolaro@gmail.com
31030 Castello di Godego (Treviso),
via San Martino 26

Luisa Testa
Tel. 348 3228220 luisa.testa10@virgilio.it
20138 Milano, via Freikofel 16

a riposo: Anna Annovazzi
40033 Casalecchio di Reno (Bologna), via
Manin 1/3

la comunità dei cristiani

MOVIMENTO PER
IL RINNOVAMENTO
RELIGIOSO

La Confermazione

Un rafforzamento interiore

Con la pubertà, l'anima giunge completamente sulla Terra. Esteriormente, questo si vede ad esempio dal fatto che nei ragazzi, la voce diventa più profonda. Interiormente, si può vedere che inizia la responsabilità per il proprio destino, per i compiti che si incontreranno nella vita. L'anima, che nel bambino piccolo era ancora completamente aperta, comincia a diventare indipendente e a darsi dei confini verso l'esterno. In tutte le culture, il passaggio dall'infanzia alla prima giovinezza era segnato da una cerimonia religiosa, una "iniziazione". Questa aveva il senso di aggiungere un elemento spirituale alla naturale delimitazione dell'anima. Affinché questa delimitazione verso l'esterno non conduca all'isolamento, è necessario che si aggiunga una "Confermazione", un rafforzamento verso l'interno. Quale aspetto prende questa cerimonia nel cristianesimo e, in particolare, nella Comunità dei Cristiani?

Il battesimo come premessa della Confermazione

L'anima del bambino piccolo non ha ancora un proprio "spazio interiore". Il bambino diventa irrequieto quando le persone intorno a lui sono irrequiete e si può calmare quando gli altri giungono alla calma interiore. Il suo umore dipende ancora fortemente dall'ambiente. Anche le forze spirituali lavorano ancora fortemente a partire dall'ambiente esterno. Perciò, nel Battesimo, la prima cerimonia religiosa, l'entrare in contatto con il Cristo non avviene interiormente (nella Comunione con pane e vino) ma il bambino viene toccato dall'esterno con sostanze consacrate. Con questo gesto viene predisposta la relazione del bambino con Cristo sulla Terra. Nei primi tempi del cristianesimo era consueto il battesimo degli adulti. Venivano celebrati insieme il Battesimo "dall'esterno" (allora con l'immersione in acqua) e il Battesimo "dall'interno" (la prima comunione). Per il bambino, questo secondo passo arriva con la pubertà, quando si è formato uno spazio interiore animico nel quale può avvenire questo contatto.

Autonomia animica e comunità

Con la pubertà, la separazione tra l'anima e il mondo intorno arriva a un culmine radicale. Sulla porta della stanza, si trovano delle scritte come

"vietato l'ingresso", domande personali al ragazzo che sta crescendo vengono rudemente respinte oppure ottengono come risposta un impenetrabile silenzio. Si forma un fragile spazio interiore animico che non è più aperto come nel bambino piccolo. I rituali di iniziazione delle antiche religioni avevano il senso di spezzare questa chiusura e di integrare il ragazzo nella comunità degli adulti. Questo accadeva in parte mediante esperienze di forti dolori fisici e di prossimità alla morte. Il giovane iniziando sviluppava così particolari facoltà spirituali. Con ciò, egli diveniva nella sua anima innanzitutto parte della sua tribù. Non c'era più solitudine, ma neppure una reale autonomia animica. Come riequilibrio del confinamento animico giovanile, anche nel cristianesimo esiste un'iniziazione: la Confermazione. Qui però non si tratta di spegnere l'unicità di una persona a favore di un gruppo. Qui viene intrapresa tutt'altra via: viene rafforzato lo spazio interiore.

Arricchire lo spazio interiore senza ferirlo

Ogni essere umano ha il proprio nome con il quale può differenziarsi dagli altri. Ma il nostro vero nome è così personale, che solo l'individuo stesso può pronunciarlo. Questo nome è: Io. "Io" è però anche il nome con il quale il

Cristo descrive se stesso nel Vangelo di Giovanni. Quando Egli dice: "Io sono il pane di vita", "Io sono il buon pastore", o alla domanda su chi egli sia, risponde semplicemente: "Io sono", nel testo originale greco la parola "io" è fortemente accentuata. Il suo nome spirituale suona come il nostro: "Io". Ciò che da un lato risuona come quanto di più personale abbiamo, d'altra parte è proprio ciò che ci unisce agli altri uomini, anche al Cristo, che è divenuto uomo egli stesso. Nella Confermazione, questo collegamento viene consapevolmente rafforzato. Cristo penetra nel più intimo dell'anima del giovane, lasciandolo libero. Egli non vi sovrappone la sua unicità, anzi, rende il giovane così forte che non divenga solo unilateralmente egoista, ma divenga di nuovo capace di entrare in relazione con una comunità. Questo non accade solo simbolicamente. Attraverso la comunione con pane e vino, questo collegamento tocca l'essere umano fin nel fisico.

La Cena con pane e vino: unire il proprio destino al Cristo

Durante la Confermazione, che è inserita nell'Atto di Consacrazione dell'Uomo, si compie la transustanziazione del vino (nella Comunità dei Cristiani si fa uso di succo d'uva) e del pane. Cristo li

trasforma nel suo sangue e nel suo corpo. Come possiamo comprendere questo?

Se lo si comprendesse in maniera esteriore, risulterebbe macabro; se lo si comprendesse in maniera puramente simbolica, diverrebbe del tutto soggettivo e privo di significato. Per comprendere, possiamo però riferirci alla nostra esperienza umana personale: Il mio corpo è il mio, proprio perché io ci vivo dentro, e vi sono esistenzialmente legato. Non appena muoio e lascio questo corpo, smette di essere mio. Cristo si collega così profondamente ed esistenzialmente con il pane e il vino da poter dire: "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue". I bambini, che ora divengono ragazzi, si collegano con questa sostanza. La personalità, che vive il proprio destino, si collega con l'Essere che porta e accompagna il destino di tutta l'umanità. Cristo diventa un supporto interiore. Egli non determina l'anima, ma la rafforza verso le proprie mete. Egli lascia gli uomini liberi di orientarsi in seguito diversamente in ambito religioso. Collegarsi con il Cristo significa sempre: rafforzamento interiore e completa libertà interiore.

L'inizio della propria biografia e la nuova relazione con il morire

Fino all'inizio della pubertà, il bambino non è ancora interamente giunto sulla